

**GORIZIA**

# L'Occidentalismo in 43 kimono, spazio alla moda a Borgo Castello

*Taglio del nastro ieri per la mostra  
allestita fino a marzo ai Musei provinciali*

**Alex Pessotto**

Il termine "kimono" nasce nella seconda metà dell'800. "Cosa da indossare" significa. Di fatto, sono più di "semplici" abiti quelli che possiamo ammirare ai Musei provinciali di Borgo Castello, nella mostra ieri inaugurata. In totale, di kimono ce ne sono 43. Appartengono alla collezione della trevisana Lydia Manavello, curatrice dell'iniziativa assieme a Roberta Orsi Landini e Raffaella Sgubin. Vanno dalla seconda metà del secolo 19.mo alla prima del secolo scorso. Al periodo 1900-1940, nello specifico, appartiene la maggior parte

dei capi, tutti in seta, connotati da una lavorazione artigianale e tutti (con due, tre eccezioni) inediti. Oggi, il kimono si usa ancora per matrimoni, funerali e, in genere, per le occasioni importanti. La sua evoluzione consente di individuare chiaramente la progressiva occidentalizzazione del Giappone. Dai kimono con gli emblemi del Paese del Sol Levante si passa a quelli che non celano richiami all'arte di grandi pittori quali Klimt, Klee, Kandinskij, Malevic, Mondrian, Moholy-Nagy. Il richiamo a futurismo, cubismo e ad altri movimenti è così evidente. Ma non c'è mai una copia di que-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





L'inaugurazione di ieri della mostra "Occidentalismo" organizzata dall'Erpac Foto di Pierluigi Bumbaca

## Gli abiti appartengono alla collezione della trevisana Lydia Manavello

sto o quel dipinto celebre, bensì, sempre, un lavoro di reinterpretazione, di reinvenzione, di personalizzazione per dar vita a pezzi unici. Tra i tanti, ce n'è uno che spicca: un kimono che celebra il patto tripartito Roma-Berlino-Tokyo del 1940, dove la bandiera italiana è seminata dentro le cuciture mentre il sol levante e la svastica campeggiano ovunque. Ma, al di là della bellezza dei capi, va rimarcato come essi

permettono di indagare un mondo, quello giapponese appunto, e le sue sempre più frequenti contaminazioni con il nostro. Anche da questo punto di vista, la mostra rappresenta decisamente una novità. Subito conquistata dal carattere originale della collezione Manavello, Raffaella Sgubin, quale titolo dell'esposizione, ha scelto "Occidentalismo", «a contrapporsi - spiega il direttore del servizio musei e archivi

storici dell'Erpac, co-curatrice dell'iniziativa - al termine molto più consueto di "Occidentalismo", che delinea la tendenza contraria». Organizzata dall'Erpac, nella sede del Museo della Moda e delle Arti applicate di Borgo Castello, la mostra resterà aperta fino al 17 marzo, dalle 9 alle 19 eccetto il lunedì. "Modernità e arte occidentale nei kimono. 1900-1950" è il suo sottotitolo. —

BY-NC-ND AL CUI UNO DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato